

dell'aversana&varavallo
REMEMBER

testi di Domenico "Mimmo" Di Caterino

CAM
MUSEUM

dell'aversana&varavallo
REMEMBER

testi di Domenico "Mimmo" Di Caterino

©AM
MUSEUM



Dal Novecento al secondo millennio interconnessi e mobili

Domenico "Mimmo" Di Caterino

Si potrà tacciarmi di parlare di un'utopia, e in parte è vero; ma in realtà mi accontento di sottolineare e di elaborare le tendenze che mi sembrano più significative, e di mostrare le idee che le sottendono.

Pierre Lévy | *da Cyberdemocrazia*

Remember il corpo oggetto?

[Remember] (<http://www.remember.com/dellaversanaevaravallo#>)

Il lavoro del duo Dell'Aversana e Varavallo è un lavoro che racconta un passaggio, mobile ancora in atto, quello dal novecento al secolo della "generazione app".

La loro è un ricerca che pone davanti al fatto che non esista nessuna rappresentazione dell'Io che ne attesti il successo. Si muovono sul presupposto che ciò che oggi è rigoroso e doveroso potrebbe anche in un breve periodo divenire vecchio se non antico, illeggibile dal punto di vista della comunicazione.

Lavorare sulla propria rappresentazione etica di senso e farne estetica è un compito al quale assolvono 24 h su 24 e sette giorni su sette. La loro ricerca intima e privata, la loro relazione di arte e di vita pubblicamente manifesta attraverso l'estetica del loro prodotto in estensione mobile permanente, si è adattata benissimo alla capacità interattiva del web.

Sono nati digitali nel secolo passato e nel secolo passato avevano già ridiscusso i contenuti e gli accenti dell'autoritratto elevato a forma del momento presente. La loro ricerca alla fine del novecento aveva già insito il DNA della cultura della fretta endemica della comunicazione elettronica, forse per un attivismo culturale

insito nella cultura partenopea, dove la memoria nel suo determinarsi cancella il passato riscrivendolo, facendolo passare di moda e paradossalmente impedendogli di passare di moda nello stesso attimo.

Dell'Aversana e Varavallo hanno sempre ragionato sulla reinvenzione loro e dello spettatore con il quale si interfacciano, è impensabile ci sia disconnessione. Con la loro rete (Nexus) di riferimento il loro privato oscilla tra il reale e la sua rappresentazione virtuale, il tempo del loro processo creativo condiviso risulta dilatato ed amplificato, "Andamento lento", citando Tullio De Piscopo, alla velocità dell'interconnessione, una memoria dinamica e mobile.

Il loro lavoro, dopo più di vent'anni di ricerca comune di vita, di senso e di linguaggio, appare un' istantanea in movimento, con tanto di possibile cancellazione, riscrittura o sovrascrittura. Il loro è un linguaggio che sembra non volere cercare nuove opzioni, che si barriera e si adatta per conservare le proprie opzioni facendone azioni di arte e di vita. In equilibrio tra relè e virtuale, tra connessione e disconnessione, del secolo passato conservano la giusta distanza ed ironia dall'imposizione di questo secolo di uno stato d'emergenza perpetua.

Sintetizzando il lavoro di Dell'Aversana-Varavallo è espressione dell'ambivalenza del presente, sospeso tra il *carpe diem* dove le "radici" come i "fondamenti" hanno stessa legittimità. Il loro moto perpetuo in equilibrio estetico oscilla tra la libertà di essere e la protezione dell'essere. Non possiamo sapere come questa loro tensione continuerà a svilupparsi, se questo loro equilibrio sull'instabilità si piegherà o spezzerà. Nitido è che la loro estetica, sintetizza l'umana insostenibilità di un sistema economico interconnesso e globalizzato, che sfrutta e spinge verso il dirupo dove si è arroccata l'umanità privilegiata, che ha manipolato ed allontanato dal principio del gesto, della azione e della sintesi creativa come lettura del reale, antepoendo a ciò il piacere, la provocazione e l'azione ludica promozionale e virale priva di contenuto. Dell'Aversana-Varavallo conservano la loro trincea semiotica con la consapevolezza che la lotta tra l'incanto della denuncia del reale fatto istante e la futile e ludica provocazione, non è ancora finita e davanti a questo tempo e questa storia, il responso della storia pubblica o privata che sia, sarà sempre temporaneo, non definitivo e neanche assoluto.



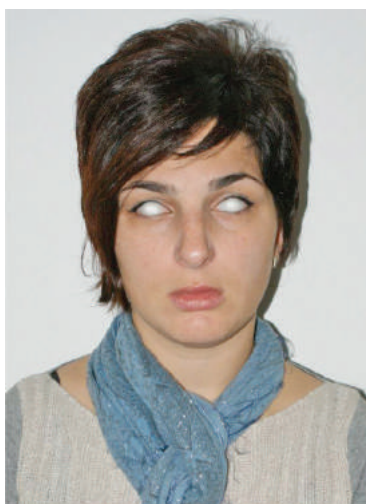
Public art

[Public Art] (<https://www.publicart.com/dellaversanaevaravallo#>)

Dell'Aversana e Varavallo non demonizzano tecniche, prodotti e linguaggi di questo secolo, bensì ne fanno protesi creative e comunicative di lavoro e di vita, in tensione tra il loro privato consegnato alla pubblica visione di un pubblico, attore partecipe e consapevole. Comprendono il successo planetario delle nuove tecnologie interconnesse, indiscutibilmente funzionali alla loro causa di ricerca di senso artistico e di vita. Le protesi mediatiche che utilizzano dall'Ipod alla stampa fotografica lacerata e riconsegnata al classico supporto su tela, determinano la loro narrazione e rappresentazione, intermediari mediali che relazionano la loro vita fatta soggetto anteponeandola al prodotto artistico che determinano. Il loro progetto d'arte e di vita è in conflitto critico con i progetti fatti prodotto immessi nel mercato destinati ad essere prodotti caduchi ed obsolescenti. Attraverso la loro vita attribuiscono al valore simbolico del loro processo artistico qualcosa di altro ed oltre l'obsolescenza programmata, segnano le tappe di maturità del loro percorso di vita in comune. Il loro

linguaggio artistico, non ha bisogno di rinnovarsi in maniera artificiosa, loro come autori e chi con loro processo si connette evolvono velocemente, elaborando tecniche artistiche al passo con l'evoluzione della tecnica, tecnica a sua volta al passo con la loro vita ed i suoi naturali sviluppi. La vita del duo Dell'Aversana-Varavallo e del loro nucleo familiare, che con il loro processo e progetto di arte e di vita si è espanso, è una nicchia di resistenza e di resilienza ecologica, nell'ambito della quale l'idea dell'arte connessa alla vita non è stata dissipata ed abbattuta dal progresso tecnico-scientifico e dal fallimento delle utopie del secolo passato (liberismo compreso), non è patriarcato e neanche matriarcato, nessuna mercificazione dell'oggetto sessuale, bensì famiglia come forma di relazione comunitaria e laboratorio dialettico interlocutorio dove il prodotto artistico è risultante vettoriale di un intenso scambio quotidiano.

VENERDI 8 APRILE 2016 - 22:59 #PUBLIC, #PRIVACY, #FAMILY, #LOVE, #SOCIAL



lo sto soffrendo



lo ho il cancro

Soli nel comunicare

[SOLI NEL COMUNICARE] (<https://www.solinelcomunecomunicare.com/dellaversanaevaravallo#>)

Altro aspetto interessante della comune ed espansa ricerca del duo Dell'Aversana-Varavallo è nell'accettare con il proprio

lavoro, che l'estetica (o la facoltà?) dell'allucinazione che induce il desiderio, non può essere in questo sistema di comunicazione iconica sociale, l'unico modo di stimolare la psiche. La loro realtà si determina a partire dal partner artistico di percorso di arte e di vita, che al tempo stesso è avversario del principio del piacere fine a se stesso. La loro ricerca è un prolungamento della ricerca del piacere e del piacersi determinato dal lavoro di coppia, lo è in una modalità che va oltre l'estetica e si costituisce come psiche comune oltre il luogo comune.

La loro comune realtà è, un marchio di significazioni individuali che non è facile universalizzare in maniera ideologica, questo pur contenente una serie di significati che focalizzano la comprensione e l'interazione comune, nel progetto "Solo", hanno eseguito ad esempio in maniera casuale e mobile, sessanta ritratti a persone incontrate per strade, messe a fuoco nella loro essenza di individui in una rete collettiva ma in movimento individuale che rappresenta la loro solitudine, metafora plastica e reale di un sistema sociale e culturale destinato a divenire individualismo da social network e comunità dell'apparenza e dell'apparire.

Il lavoro di Dell'Aversana e Varavallo è da questo punto di vista un lavoro poetico e politico, nel quale mi ritrovo pienamente dal punto di vista generazionale del postquarantenne che ha attraversato un secolo che pareva assestato per entrare in un altro che si propone come dissestato. Il loro linguaggio narra un attraversamento, un passaggio da una realtà ad un'altra, narrazione che in un modo o nell'altro proseguirà con l'osservazione e il confronto didattico, dialettico e pedagogico con i loro figli, osservando i quali sono destinati ad "attraversare" ulteriormente il loro schermo di realtà, tendendo sempre più a qualcosa di più legittimo del sogno tecnologico interconnesso che ci vede tutti impaludati.

SABATO 9 APRILE 2016 - 13:18 #PSICHECOMUNE #OLTREILLUOGOCOMUNE
#NONSOLOESTETICA, #ETICA

Condizione umana

[CONDIZIONE UMANA] (<https://www.condizioneumana.com/dellaversanaevarallo#>)

Altra è una costante della ventennale ricerca del duo Dell'Aversana-Varavallo, una atmosfera visiva da timore cosmico, una percezione di debolezza dell'essere, la sua incapacità di resistere per esistere, la sua vulnerabilità corporea inevitabilmente mor-

tale, il loro lavoro parla di una condizione di fragilità e di quanto l'umano possa poco essere padrone del proprio destino.

L'umano rappresentato nella ricerca di Dell'Aversana-Varavallo, sfugge alla certezza, gli sfugge la comprensione dell'universo, sullo sfondo suggerisce sempre la presenza del non conosciuto e dell'imprevedibile. La vulnerabilità e l'incertezza presenti nel loro linguaggio conducono e puntano i riflettori sulla paura, la paura della stessa condizione umana, del potere umano dove solo l'uomo è l'artefice del proprio destino. La paura fatta estetica e svuotata dalle parole e sovrastrutture è anonima e muta, di fronte il proprio destino universale non si parla, la condizione universale dell'umano non chiede nulla, non esige nulla, non ci sono informazioni e traiettorie esatte sulle quali procedere.

La paura può rendere l'umano inconsapevolmente schiavo e limitare le azioni attraverso le norme. Il lavoro estetico di Dell'Aversana-Varavallo suggerisce che non esiste nella condizione dell'umano nessuna contraddizione tra stabilire una norma ed eluderla, anzi l'esonazione della regola rinforza l'imposizione della regola. Questa evidenza estetica suggerisce al confine tra il politico ed il poetico, tra una serie di suggestioni che paiono anche confuse ed illogiche, la verità del potere e dell'imposizione, il lavoro di Dell'Aversana-Varavallo informa sulla comprensione della dinamica del potere, illumina su come il potere e la fede nel potere non siano la stessa cosa, che il potere sia destinato ad imporsi su traiettorie logiche e transitorie.

Tutti, in ogni momento, siamo vulnerabili, non conosciamo cosa accadrà domani, la sopravvivenza la si insegue come sicurezza, la non catastrofe è il miracolo quotidiano che sfida l'ordinario negativo possibile, questa condizione estetica, etica ed estatica richiede lungimiranza, saggezza e poteri sovrumani, Dell'Aversana e Varavallo sono una coppia di artisti fatta famiglia in un momento storico dove la famiglia è negata dall'individualismo del mercato, ed in questo si pongono apertamente e criticamente contro le imposizioni e sfidano paure indotte che hanno conosciuto ed affrontato nel nome della vita fatta arte e dell'arte fatta vita. La vulnerabilità e l'incertezza costituiscono il fondamento del potere politico ma anche della resistenza e resilienza poetica.

SABATO 9 APRILE 2016 - 14:31 #PAURA #CONDIZIONEUMANA #RESILLENZAPOETICA
#RESISTENZAPOLITICA





Camminiamo domandando

[CAMMINIAMO DOMANDANDO] (<https://www.camminiamodomandando.com/dellaversanaevaravallo#>)

La ragione e la ricerca del vero, passando per un ateismo verso le traiettorie costruite dal sistema mercantile dell'arte contemporanea, si manifesta in un lavoro che appare impostato sulla "non credenza", sul "non ti credo". Un lavoro quello di Dell'Aversana-Varavallo, che non crede nel mercato, nei politici, nei poteri nell'ombra, nello stato di polizia, a tutti gli elementi di cui necessita il grande macchinario del sistema globale. Tutto esiste

a causa della della struttura cognitiva e neuronale della soggettività umana, con le sue carenze che nessuno può curare.

La realtà di Dell'Aversana-Varavallo soffre dell'incurabile malattia della condizione umana, attraverso la quale si sono uniti, l'inguaribile malattia del linguaggio dell'arte. Malattia analitica propria della condizione umana comparsa in parallelo alla parola ed all'invenzione dell'agricoltura quando l'uomo è stato privato del suo fondamento istintivo e scaraventato in una esistenza priva di una ontologia naturale, fatta di domande senza risposte. Il linguaggio dell'arte è strumento di resistenza poetica ma è anche strumento di aggressione politica ed economica, può determinare quando è veicolato da un sistema non etico, crudeltà, aggressività, distruzione, fede cieca nel potere dell'altro, vendette, l'impossibilità di convivere con dei messaggi rivolti alla più grande della minacce, noi in quanto spettatori partecipanti all'azione artistica.

Dell'Aversana e Varavallo ci raccontano con grande onestà etica prima che estetica, il senso di una vita e di una ricerca in comune, prendono le distanze in maniera netta da un uso inappropriato del linguaggio dell'arte e non offrono soluzioni certe e nette alle grandi problematiche della vita e dell'arte, anzi ne confermano l'inerrestabilità, inarrestabilità mobile e nomade determinata dall'impossibilità di risarcire il senso di un esproprio dell'origine della propria condizione.

Il lavoro di Dell'Aversana-Varavallo è impostato per porre domande:

Chi sei?

Chi siamo?

Cosa desideri?

Quello che desideri lo vuoi?

Vuoi quello che desideri?

Cosa significa essere uomo o donna?

Cosa significa essere padre o madre?

Cosa è che realmente mi fa godere?

Attraverso il labirinto della rete del linguaggio dell'arte inseguono la necessità porgendola come domanda alla ricerca del nostro altro essere, quello emotivo, empatia, primordiale che ascolta osservando, aiutano a costruire delle soggettività che sappiano non essere schiave. Attraverso l'impossibilità a fornirci una rotta di direzione, ci trasmettono con la loro ricerca e la loro vita comune, la lucidità per agire e muoversi senza standard di riferimento, at-



traverso la "domande" ci fanno ragionare su come si possa essere normalmente "altro" e non lo fanno passare sotto silenzio.

SABATO 9 APRILE 2016 - 16:22 #CAMMINARE #DOMANDARE #BISOGNAMUOVERSI #TUSEIALTRO



Libertà forma di disciplina

[LIBERTA' FORMA DI DISCIPLINA] (<https://www.libertàformadidisciplina.com/dellaversanaevaravallo#>)

Libertà e sicurezza sono illusioni sintetizza il lavoro di Dell'Aversana-Varavallo, sognate e assenti in ogni momento della nostra e della loro storia di arte e vita.

Il loro inconscio, le loro suggestioni ed atmosfere, i loro "strappi" sulle immagine elaborate attraverso protesi media integrate e poi recuperate e consegnate al supporto "classico" della tela, censura l'idea della libertà, rivela quanto e come la nostra esistenza nasconda un mistero come precondizione precaria permanente. La sicurezza alla quale tendiamo implica la stessa precarietà della condizione umana, questa è la cifra che caratterizza l'organico movimento pendolare e circolare di Dell'Aversana-Varavallo. La loro ricerca che ha come filo conduttore il corpo, i loro corpi, che fa della loro vita una performance e della loro performance di vita la loro arte, non ha conquistato sicurezza e stabilità nel secolo della cultura della "generazione app" e dei media integrati.

Lo stesso lungo tempo, decorso dalla loro ultima personale racconta di una ricerca e di un linguaggio determinato con dignità e sacrificio, creata attraverso la forza del legame sociale. Non c'è costruzione artistica priva di rinuncia, la presa d'atto della sofferenza e del dolore è la forza del movimento di autodeterminazione creativa comune.

La loro opera e le loro operazioni, con compostezza, dignità e silenzio, è la risposta alle imposizioni tecnico-scientifiche di questo secolo ed alle sue logiche di mercato, non urla, ma silenzio, un silenzio che coinvolge ed al quale nessun spettatore può sfuggire. Un silenzio che urla sulla truffa della libertà e della sicurezza, sul progresso e la trasparenza, un silenzio pesante come la morte davanti alla truffa di questo sistema che promette vita eterna. Le loro operazioni per dirla come "Bauman" sono passate dal corpo (post organico) al liquido, il loro amore, le loro paure e la loro vita per affrontare questi tempi, si sono adattati alla condizione di liquidità di questo secolo, dove la vita e l'arte sono costrette ad essere liquide per sopravvivere alla solidità, alla compattezza, ai muri di questo secolo sempre più egemonico ed ingannevole nel promettere giustizia e libertà, che parla ad alta voce nel nome dell'omologazione determinata dal mercato della cultura globale.

SABATO 9 APRILE 2016 - 18:10 #ARTEEVITELIQUIDE #LIBERTA' #FORMEDIDISCIPLINE #STRAPPI #NONSIAMOETERNI

Il silenzio dei buoi

[IL SILENZIO DEI BUOI] (<https://lilsilenzioeibuoicom/dellaversanaevaravallo#>)

Perché il silenzio?

Perché le immagini di Dell'Aversana e Varavallo non urlano?

Perché come ammoniva Wittgenstein

| di ciò di cui non si può parlare bisogna tacere

niente di più vero il silenzio ed il percorso di vita di Dell'Aversana-Varavallo è un atteggiamento della confronti della ricerca artistica impossibile da cancellare e da omettere o eludere davanti alla storia del nostro (e loro) tempo. Il sistema dell'arte per come lo conoscevamo il secolo scorso, poneva il carro davanti ai buoi, loro ripongono i buoi davanti al carro per ricominciare a camminare e domandare quale sia il reale limite tra arte e vita?

Il sistema dell'arte, il professionismo, il portfolio internazionale d'artista non è indiscutibile, può non avere nulla a che vedere con la vita ed i tormenti dell'artista. Gli artisti che nel secolo scorso si muovevano in uno spazio dove il carro davanti ai buoi della loro ricerca, hanno la colpa di essersi mossi a norma di legge di sistema e di mercato, sono colpevoli nell'estetica e nell'etica perché possono essere accusati. Dell'Aversana-Varavallo invece hanno attraversato con i loro buoi fluidi l'idea di libertà e di sicurezza, per evitare di consegnarsi inermi ad una condizione artistica umana e gratificante, ma in conflitto bipolare e schizofrenico che logora e svuota di contenuti l'artista dall'interno.

SABATO 9 APRILE 2016 - 19:18 #CARRODAVANTIAIBUOI #BUOIDAVANTIALCARRO #SILENZIO #MOVIMENTO



Corpo oggetto e vita fluida

[CORPO OGGETTO E VITA FLUIDA] (<https://corpooggettoevitafluida.com/dellaversanaevaravallo#>)

Perché il lavoro di Dell'Aversana-Varavallo, nella sua fisicità, che ragionava sulla mercificazione del corpo come oggetto già alla fine del secolo, nel suo mostrarsi come oggetto privato mercificato era all'avanguardia? Perché intuiva che stava per arrivare una generazione di esibizionisti, di chi non oppone nessuna resistenza al farsi fotografare, io ad esempio odiavo farmi fotografare, oggi non ho nessun problema a farmi fotografare, lo scatto è stata la consapevolezza di sapere di avere una vita con un corpo continuamente monitorata e tracciata da dispositivi multimediali e digitali. La contemporaneità dei linguaggi dell'arte è fatta di

identità che però non hanno i contenuti e gli ideali forti di Dell'Aversana-Varavallo. L'estetica contemporanea non ha il problema della configurazione dell'identità (patrimonio del secolo passato) quanto la conservazione della possibilità di ri-configurarla con lo scorrere del tempo e di pari passo con il suo movimento.

A partire da questo, il loro lavoro è anche un lavoro (in quanto genitori) pubblico e didattico, una guida nell'autocostruzione della coscienza identità dei loro figli nel loro lavoro e nella loro vita, questa è la forza del loro linguaggio e del loro eclettismo "liquido". La loro liquidità è anche la liquida evaporata della comunicazione genitori-figli del secolo passato, segna un passaggio verso nuove culture e forme di vita, dove certe vite sono più fedeli a marchi e loghi che non all'etica, alla lealtà ed alla condivisione verso altre vite e culture. La loro unione sessuale, di amore e di vita, si è tradotta nell'inevitabile collisione tra corpo, linguaggio e media dell'arte, che riescono a intermediare ed a cavalcare con equilibrio stabilmente precario, come da sempre è l'arte come ricerca di vita e la vita come ricerca artistica.

SABATO 9 APRILE 2016 - 20:34 #CORPIEVITECOMEOGGETTO #SIAMOTUTTIPRODOTTI
#QUANDOILPRODOTTOE'GRATIS #ILPRODOTTOSEITU



Crisi di comunicazione

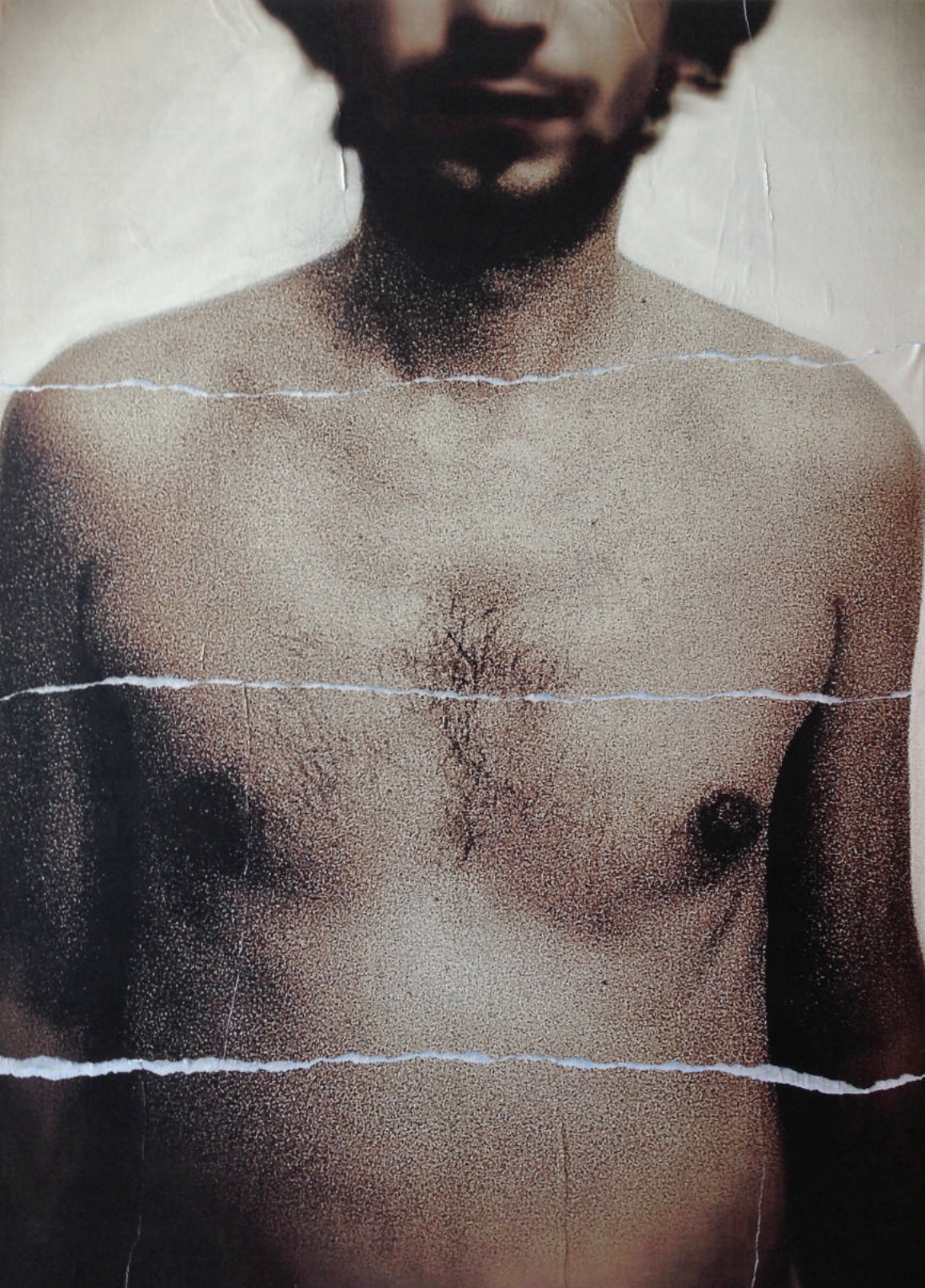
[CRISI DI COMUNICAZIONE] (<https://www.crisidicomunicazione.com/dellaversanaevaravallo#>)

Dell'Aversana-Varavallo si confrontano attraverso la comunicazione con la crisi di comunicazione di questo secolo, crisi di comunicazione che nell'arte contemporanea in Italia è iniziata un ventennio prima di quella politica, economica e culturale. Si collocano con il loro lavoro in un sistema culturale dell'arte dove quello che passa è, per la stragrande maggioranza, diverti-

mento o noia, l'arte, o meglio i suoi sistemi dominanti, sembrano avere abdicato dall'essere strumento suadente, seducente, formativo e informativo ed è ridotta ad ornamento di una vita ridotta a show e spettacolo, "show must go on". L'impatto di Dell'Aversana-Varavallo è tutto da ricercare nella forza della loro realtà, che non annoia e non diverte, ma prende chiaramente le distanze da una idea dell'arte ridotta a pubblicità, si distingue liricamente ed esteticamente da quello che in maniera ordinaria passa in TV, sui cartelloni pubblicitari delle nostre città, nei Musei e nelle gallerie.

L'arte di Dell'Aversana-Varavallo è tradizionale, la vediamo e interagiamo con il messaggio a livelli di comprensione e partecipazione differenti, la fissiamo nella mente come messaggio e non come prodotto, provate a convincermi che questo in questo secolo sia poco. L'arte di Dell'Aversana-Varavallo è qualcosa che scavalca ed esclude dal dibattito gli "addetti ai lavori" e gli "intermediari", è relazione, condivisione e partecipazione, non è qualcosa che si evolve in relazione alla mutazione dello scenario mediatico di massa sullo sfondo delle nostre esistenze comuni. Dell'Aversana-Varavallo non si pongono nei confronti dell'osservatore spersonalizzandolo come fosse l'anonima "casalinga di Voghera" che si informa solo attraverso overdose pubblicitarie e giornalistiche (?), instaurano una relazione reale, fatta di contenuti condivisibili, non hanno nessun sogno o rivoluzione da vendere ma calmano l'ansia del quotidiano convivendoci e armonizzandola come preconditione naturale dell'essere.

Il lavoro di Dell'Aversana-Varavallo è una ricerca linguistica estremamente seria, consiglia il ritorno ad un'arte che sappia relazionare le persone, che si insinui nelle istanze recondite dell'umano, che faciliti l'ascolto, che attraverso la creatività sappia creare partecipazione. Il nostro mondo sta cambiando, si ragiona di ecocompatibilità ed ego-compatibilità, questa è la sfida che Dell'Aversana-Varavallo stanno affrontando, direzionare la comunicazione artistica in questo secolo e rappresentarne la mutazione. Il loro lavoro non è soltanto media classico che incontra il media digitale 2.0; non è soltanto territorio e comunità, radici e famiglia; è principalmente lo sviluppo di nuovi valori e contenuti che sappiano salvaguardare l'immenso patrimonio di contenuti culturali ed artistici che hanno in dotazione dal secolo passato. Dell'Aversana-Varavallo stanno cavalcando una mutazione storica straordinaria con i linguaggi dell'arte che per sopravvivere devono dare risposte serie e condivise e non



imporre sogni ermetici. Chi ama ed interagisce con i linguaggi dell'arte è stanco d'essere imbrogliato e manipolato, anatema a chi vuole inibire ed imbonire a caro prezzo sul valore dell'arte contemporanea. L'arte contemporanea è mutata, era inevitabile, Dell'Aversana-Varavallo ne hanno preso naturalmente atto, ma aggiungono "lasciatela sopravvivere, ci serve".

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 10:17 #CRISIDICOMUNICAZIONE #FORZADELLAREALTA'
#ECOCOMPATIBILITA' #LINGUAGGIOMUTATO

Urgenza di comunicazione

[URGENZA DI COMUNICAZIONE] (<https://www.crisidicomunicazione.com/dellaversanaevaravallo#>)

In questo secolo si è inevitabilmente complicata la vita del fare arte (qualcuno parla ancora di mestiere dell'artista, ma è un retaggio del secolo passato), il web ha favorito ed accelerato la relazione diretta con la vita dell'artista, lo ha chiamato ad esporsi ed a gestire direttamente il proprio marketing d'immagine e comunicazione. Il pericolo è che l'arte e gli artisti si autoriducano a packaging dell'immaginario collettivo.

Il valore aggiunto di Dell'Aversana-Varavallo è di critica silenziosa che induce all'osservazione e risposta critica e consapevole al linguaggio dei media di massa integrati. La velocità dell'informazione appanna e non sempre consente allo spettatore di distinguere i buoni artisti dai cattivi artisti, a maggior ragione dopo la recessione e la crisi economica del 2008, che ha stravolto il ruolo dell'arte nella filiera economica, finanziaria e politica su scala planetaria. L'arte oggi vive in una moltitudine di nuovi spazi, dai quali lancia nuovi proclami, persuade, pervade, reclama attenzioni inedite e passa per monitor dei nostri smartphone mediante applicazioni mobili, molti artisti non hanno innovato ma sono stati innovati dalla rivoluzione dei media integrati e della telefonia mobile. Dell'Aversana-Varavallo sono invece sincronici con la loro vita e ricerca alla mutazione sociale e comportamentale della comunicazione in questo millennio. Il loro interesse pubblico è privato ed il loro interesse privato è pubblico, non sradicano i linguaggi dell'arte del secolo passato, ma incrociano la tecnologia digitale con i processi creativi per arrivare ad immagini che non siano pubblicità o memoria acritica, sono stati dei professionisti che attraverso il loro percorso di vita in comune hanno attraversato un secolo e colto criticamente la mutazione, facendone strumento per migliorare ed arricchire il proprio lavoro e la propria ricerca, con eleganza classica che presenta la loro critica

estetica-etica non come “fastidio necessario” ma come vitale necessità d’urgenza di reale comunicazione.

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 11:03 #REALECOMUNICAZIONE #NECESSITÀDICOMUNICAZIONE #ALTRILUOGHI #COMUNICAZIONENONOPPOSIZIONE

Comunicazione privata selezionata

[URGENZA DI COMUNICAZIONE] (<https://www.comunicazioneprivataselezionata.com/dellaversanaeavaravallo#>)

Il consumatore non è uno stupido, è tua moglie.

David Ogilvy

Questo è cominciato come il secolo della fine del consenso, del disinteresse verso i linguaggi dell’arte contemporanea ridotti spesso ad imposizione d’investimento privato in spazi pubblici. I contatti tra l’artista ed il pubblico si sono ridotti, come la condivisione e la partecipazione nei confronti dei processi dell’arte, troppi annunci, troppa invasività, troppo disturbante per culture e territori una certa programmazione artistica imposta dal privato, troppo asservita la politica all’investimento ed all’investitore, hanno perso appeal editoriale le riviste d’arte specializzata che avevano indirizzato la storia del mercato dell’arte nel secolo scorso come Flash Art, piattaforme web “specializzate” che ne ricalcano il modello come Exhibart o Artribune hanno contribuito a segare le gambe dei profondi ed intimi contenuti didattici insiti nei processi del fare arte contemporanea, il ruolo dell’artista e dell’artista contemporaneo in questo secolo rischia la desertificazione sociale. Il calo della creatività nei linguaggi dell’arte contemporanea è evidente, si è diffuso un pensiero creativo unico, una diffusione dell’omologazione e dei linguaggi artistici di genere nell’arte contemporanea, una negazione dell’identità che ha visto complice il sistema Museale Italico dell’arte. Si è progressivamente negata la differenza che è alla radice della creazione artistica. Rasa al suolo la committenza ed il collezionismo di ricerca, l’arte ha perso in questo secolo l’effetto sorpreso e meraviglia, artisti hanno visto il loro ruolo di guida nella comprensione sociale e culturale del mondo continuamente in calo di stima e di affetto, sradicati dalla cultura che incarnano e rappresentano. Nonostante tutto la quotazione di certi artisti “datati” o “storici” è continuata a salire alle stelle, spinti dalla logica di un mercato dell’arte fatto di falsi bisogni e falsa cultura. In questo scenario quanto gli artisti si sono realmente interrogati sul ruolo della loro comunicazione? Quanto hanno riflettuto sul



senso di disagio di un pubblico o di una comunità che spesso si è sentita “trattata come scema ed ignorante” e come questo dequalificasse la ricerca artistica nei territori che vive ed abita? Eppure il web consente potenzialmente la creazione di reti e di relazioni più intime tra la vita dell’artista e la sua comunità di rete. Gran parte della crisi di settore dell’arte contemporanea è da imputare alla selezione dello spettatore, chiamato ad identificarsi nella digitalizzazione del linguaggio, a diversificarsi per gusto e sensoriali nella frammentazione interattiva, alla sua nuova condizione di partecipazione ed interazione attiva ai processi che determinano l’arte e la sua cognizione di causa. L’offerta di artisti oggi è troppo abbondante, inessenziale, irrilevante nel determinare un mercato altro, confusa e spesso legata all’intercettazione di un brand altro (quella collezione, quel gallerista, quel curatore...), insomma l’artista è in questo secolo come un corpo oggetto deidentificato e depresso, è stato un mix di promesse a aspettative tradite, di ansia per la crisi, di malattia per il futuro e quant’altro, questo ha indubbiamente allontanato gli artisti che vivono il proprio territorio e la propria comunità dal loro pubblico e dalla loro comunità.

L’arte di Dell’Aversana-Varavallo in questo scenario apocalittico e cassaintegrato dell’arte contemporanea individua oggi il bisogno chiave dell’umano, al di fuori del mercato e degli addetti ai lavori, al di fuori del circuito monetario e della quotazione, sanno che è assurda la speranza che l’arte contemporanea possa partire da dove si è fermata ieri (nel secolo breve), gli artisti non possono muoversi con gli stessi valori e le stesse regole del secolo passato. L’arte di Dell’Aversana-Varavallo sa “regolare i conti” con la bontà etimologica che nel nome del mercato ha equamente distribuito il termine “artista” nel nome della professionalità facendone quasi epiteto, la radice della loro ricerca è nel loro privato fatto pubblico e nel loro pubblico che diventa pubblicità nell’interesse della comunità, questo rende il loro linguaggio condiviso, interattivo e partecipato, seppure intimamente e privatamente selezionato.

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 12:23 #COMUNICAZIONEPRIVATA #SISTEMAMUSEALE #FLASHART #ARTRIBUNE #COMMITTENZARASAALSUOLO #ARTISTISENZAIIDENTITÀ

E’ muort o’rre evviva o’rre

[E’ MUORT O’RRE EVVIVA O’RRE] (<https://www.èmuortorrévivaorre.it/dellaversanaevaravallo#>)

Uno dei temi di Dell’Aversana-Varavallo è come il web in questo

secolo, stia sovvertendo le regole del nostro sistema sociale culturale ed artistico a tutti i livelli. Si confrontano con una nuova cultura artistica digitale, un nuovo modo di fare e ricevere informazioni artistiche e di interessarsi ed acquistare l'arte e le sue teorie, nuovo è il modo di fare comunicazione politica attraverso i tweet (parliamo di Matteo Renzi e il suo modo di fare politica? No, meglio lasciare stare e nobilitarci con l'arte), nuove sono le modalità con cui il linguaggio dell'arte si relaziona al prossimo.

Questa mutata consapevolezza di Dell'Aversana-Varavallo, trasforma il monitor del loro computer in uno specchio che riflette la condizione dell'arte di questo secolo e li colloca all'interno di un ambito di riferimento che pure essendo "sistema dell'arte" è un "altro sistema dell'arte". La loro ricerca artistica è "messa a nudo" nel secolo del Re nudo, il loro rappresentarsi in privato anche con quanto di più caro hanno al mondo come i loro figli, diventa il loro valore culturale dominante e determinante nel relazionarsi ad un mercato (quello delle informazioni sul privato) che specula sulle informazioni a cui accede disintermediando il prodotto ed i processi dell'arte, le applicazioni social sono in questo secolo quello che sta progressivamente delegittimando le comunicazioni istituzionali. Mostrano tutta la loro realtà e si guadagnano senza finzioni e sovrastrutture la loro rete e pubblico di riferimento, sanno relazionarsi ad un pubblico che non scampo e che attraverso la discussione e l'interazione mobilità il loro operare, la loro è una operazione di arte e di vita radicalmente trasparente, questo colloca i loro processi creativi ed artistici già nel futuro prossimo venturo, quanti artisti della loro e mia generazione, possono oggi permettersi questa visione?

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 14:36 #ÈMUORTORRÉ #VIVAORRÉ #FUTUROPROSSIMOVENTURO #RADICALIETRASPARENTI

La complessità della sintesi

[LA COMPLESSITA' DELLA SINTESI] (<https://www. www.lacomplessitàd-ellasantesi.IT/dellaversanaevaravallo#>)

Se io fossi davvero come appaio nelle foto, andrei in giro nuda tutti i giorni, sempre.

Sharon Stone

Questo secolo dalle dinamiche ed i movimenti interessanti consente a De Aversana-Varavallo di scrivere la propria storia in tempo reale. La loro identità è di artisti ma anche di cittadini, di consumatori di se stessi e del proprio alter ego virtuale, la





consapevolezza della rappresentazione virtuale del sé. Hanno vissuto e sperimentato in prima persona, con la loro vita, la possibilità di produrre in una sistema produttivo interconnesso, la loro è produzione di contenuti nel tempo al passo col tempo, una produzione istantanea. Attraverso il corpo, filtrato dai nuovi media digitali, attraverso la rete, hanno accantonato l'idea di un arte impositiva e gerarchica, la rete è una loro protesi e piattaforma creativa. Il loro linguaggio è complesso quanto è complesso il web, organismo che con il loro lavoro studiano e sondano nelle dinamiche. Hanno la consapevolezza profonda che il web è una rete di sistema, determinato da algoritmi che selezionano delle persone, un foro attraverso il quale spiare le dinamiche della umanità fatta comunità, all'interno di questo schema Dell'Aversana-Varavallo si fanno spiare con piacere sapendo di non avere nulla da nascondere. La loro arte come il sapere di rete è la sintesi di diverse discipline ed ambiti scientifici, sociali e pedagogici, il loro linguaggio mira a dirottare l'estetica multidisciplinare della scienza della comunicazione web e porla al servizio di utilità pedagogica per l'umanità presente e quella che verrà.

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 16:13 #DIDATTICAALSERVIZIODIUMANI
#DIDATTICAALSERVIZIODELSAPERE COMUNE



This is Antonio

[THIS IS ANTONIO] (<https://www.wwww.thisisantonio.net/dellaversanae-varavallo#>)

L'arrivo di Internet ha scardinato i teoremi del mercato imposto dell'arte, ha velocemente spinto verso un nuovo ordine economico fatto di geografie interconnesse, dove il corpo oggetto di Dell'Aversana-Varavallo si è mosso con estrema naturalezza,

la scansione intima dei propri frammenti di corpo e di vita, ha generato nuovi corpi e nuova vita perfettamente integrata nella loro processualità operativa. I loro corpi erano pronti alla fine del secolo scorso ad approdare ad una idea di privato ed intimità sempre più didattica e condivisa, sono stati pionieri lucidi del potenziale che si sarebbe sviluppato con la cultura digitale. Il progetto di arte e di vita è basato sull'esperienza che accumulano, condividono e trasmettono, l'esperienza del corpo divenuto corpo genitoriale conta nel loro lavoro più e quanto i suoi benefit. Le loro emozioni trasmesse, vincono sulla funzionalità e la ven-



dibilità del prodotto, i loro sono corpi ematici. Mirano a condividere la propria esperienza formalizzata attraverso i media digitali, empaticamente con i loro spettatori, la funzionalità del loro progetto di arte e di vita è interconnesso con la sua emotività, la



loro percezione estetica è sensoriale, i sensi ed i significati del loro lavoro sono il territorio che condividono con lo spettatore. Il loro lavoro ignora l'estetica massificata del webmarketing, loro

non pubblicizzano niente, il loro corpo oggetto non è mai stato mercificato, anzi si è tutelato, mostrandosi per ciò che naturalmente è immettendosi in una nuova antropologia culturale del consumo, determinando una nuova economia, quella della dimensione dei valori simbolici. La loro comunicazione è pietra miliare di una “nuova economia” dentro il sistema dell’arte dove si ridefiniscono ruoli ancestrali e divinità (Il corpo gravido e fertile di lei come può non farci tenere presente l’ancestrale rappresentazione della Dea Madre?) affermandosi simbolicamente su uno dei mali delle ricerche artistiche contemporanee (di cui io, lo scrivente, non sono esente) che è l’individualismo.

All’osservatore individualista Dell’Aversana-Varavallo fanno riflettere sul senso profondo della vita e dell’esistenza, gli ricordano cosa voglia dire nel profondo della struttura della consapevolezza umana fare network con i propri simili. La loro, prima di essere sperimentazione è co-creazione multitasking, dal corpo come sonda dell’altro corpo al corpo sondato e tracciato nei suoi percorsi dall’economia dell’informazione digitale.

Il Marketing di Dell’Aversana-Varavallo è marketing delle relazioni, sono dei cavalieri dell’esperienza vissuta e maturata, mercenari della natura delle relazioni in questo secolo non più convenzionale, delle anime tribali immerse in una realtà digitale; la loro grande qualità è quella di salvaguardare il patrimonio di conoscenza in dotazione dal secolo passato ed attraverso di esso accettare le sfide che il sistema sociale delle relazioni impone in un mutato contesto.

La loro vita è la cifra del loro brand, è questo si tratta di un valore simbolico importantissimo per loro, per voi, per noi e per me, non ha prezzo e li eleva ad artisti privi di codice a barra.

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 18:27 #CODICEABARRA #ANTONIO #VITESCANNERIZZATE
#VITETRACCIATE #SENZAPREZZO

Detonatore creativo quotidiano

[DETONATORE CREATIVO QUOTIDIANO] (<https://www.detonatorecreativoquotidiano.it/dellaversanaevaravallo#>)

Un profondo senso civico accompagna la vita, la ricerca e l’arte di Dell’Aversana-Varavallo, qualcosa di autentico, etica non sbandierata che per osmosi passa attraverso la bontà dei loro gesti, dei loro istanti, dei loro ritratti fatti anche di “strappi” e “riattacchi” come gli affetti e relazioni che vivono e che li animano. La maggior parte degli “addetti ai lavori” oggi ha la responsabilità



storica di tutelare ricerche ed esperienze come questa, narrano il “colpo di stato dell’arte”, di come il digitale possieda ora la vita dell’artista e di come l’artista spontaneamente all’interno del digitale, con una sua rete di riferimento si adatti a questa sua nuova dimensione uomo. La rete aiuta la loro diffusione di senso, ma non rinunciano mai ad i media tradizionali, men che mai al media originario della coscienza e sensibilità umana, il corpo. Il loro lavoro è un detonatore quotidiano di creatività innovativa e buon senso, i figli sono attori e perforare della loro filiera creativa produttiva, tutti e tre, loro come chi impatta nel loro lavoro. I loro soggetti sono loro conversazioni, azioni, gesti ed interazioni condivise, con loro si pongono dinanzi a due miliardi di persone via web ed un trilione di oggetti intelligenti a loro disposizione sparsi sul pianeta terra, inermi con la forza della loro vita dinanzi alle possibili visualizzazioni e commenti da qui sembra abbiano sviluppato un naturale sistema immunitario, qualsiasi interazione alimenta la loro intelligenza creativa che non è mai stata artificiale ma sempre diretta e vitale. Chi non riesce a cogliere la forza del loro lavoro è chi non sa conversare, la conversazione è impossibile se non si ha la stessa comunione d’intenti di vita, la loro vita e la loro arte ci chiama a gran voce, difficile restare indifferenti. Noi cosa abbiamo d’interessante da dire e d’aggiungere?

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 18:58 #STRAPPOERIATTACCO #CORDONEOMBELICALE
#DETONATOREDELBUONSENSO

Ego connettivo

[EGO CONNETTIVO] (<https://www.egoconnettivo.org/dellaversanaevaravallo#>)

I loro sono testi poetici, perché il lavoro di Dell’Aversana-Varavallo è un lavoro che sconfinava nell’installazione e dove il loro testo di vita diventa ipertesto creativo. L’etica diventa concettualizzazione poetica, poesia che diversifica l’utilizzo del media, dove il dialogo con il pubblico vola alto ed annienta la banalità della comunicazione intima che sovente nelle relazioni di questo secolo si traduce nella comunicazione di servizio di un sms. Dialogano con il pubblico e dal frammento scannerizzato ad alta definizione di un loro dito, indicano la luna della loro poesia. Il loro investimento è sulla profondità del contenuto del messaggio. Il media è confinato al suo ruolo, uno strumento per inviare poesia a chi si interfaccia alla loro idea e visione del mondo, che è il loro mondo.



Ascolto l'ibrido,
il verso del coyote
che danza come libellula impazzita.

Feticchioso è la natura
che ti costringe a porre l'altre guance
a baciare chi ti odia
a pensare che l'essenza del corpo
è nella mano del tuo assassino.

Il loro lavoro, le loro immagini, la loro poesia, il loro silenzio, hanno il suono delle loro parole che ci sfuggono, come i focolai sensoriali che circondano le loro atmosfere, la loro è semiotica dell'amore che si antepone alla imposizione (fatta passare per rivoluzione) del consumo. L'unico loro brand di riferimento è la loro vita fatta esperienza, reale palpazione del cuore che pompa i media digitali trasmettitori di una sensorialità di carne. La loro carne, il loro sangue, il sangue del loro sangue è intimamente connesso con il pubblico che la osserva. La logica che muove il tutto è quella del contatto (se tra Dell'Aversana e Varavallo non ci fosse stato un contatto perpetuo e mobile io non sarei qui a metterli a fuoco mentre si muovono e generano processi creativi interconnessi), il loro contatto è deflagrazione creativa continua che alimenta eco ed ego connettivo.

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 20:00 #DEFLAGRAZIONE #TESTO #IPERTESTO #EGOCOINETTIVO

Fedeltà e fiducia

[FEDELTA' E FIDUCIA] (<https://www.fedeltaefiducia.net/dellaversanaeva-varavallo#>)

Libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.

Giorgio Gaber

Fedeltà e fiducia nella condivisione dell'azione con l'interazione con l'osservatore, questa è la percezione e la bellezza del lavoro di Dell'Aversana-Varavallo, fedeltà è fiducia sono alla base del

loro processo creativo, generativo ed organicamente educativo, produttivo e riproduttivo. La fiducia il loro strumento per affrancarsi dalla mercificazione dell'estetica e delle informazioni sulle identità di questo secolo, manipolate attraverso una estetica seduttiva e sedativa del desiderio.



La relazione che hanno istituito tra di loro e con chi interagisce con le loro azioni ed operazioni installative, performative, estetiche, organiche e postorganiche, è una relazione destinata a non tradire, è una relazione che arriva da lontano, dritta al cuore dell'osservatore, questa è l'autorevolezza visiva della loro ricerca e comunione d'intenti. La loro è una azione di fiducia alla luce del sole, con una crisi economica e culturale globale radicata nel tradimento istituzionale, tradimento al quale resistono barricati nel segreto intimo della loro essenza. Fedeltà e fiducia che non teme rappresentazione e manifestazione iconica e poetica, che si insinua nella rete per catalizzare ed accogliere un pubblico osservatore che partecipa alla loro festa sensoriale, allo spettacolo della loro vita, alla loro coerenza che li determina come grandi artisti e maestri di una nuova cultura comune, dove le individualità e le identità artistiche si fondono e confondono. Il loro è un lavoro naturalmente familiare che resiste organicamente all'invadenza dell'estetica banale del pubblicitario e della propaganda della comunicazione mediatica e politica, per certi versi la loro sintesi linguistica è una variante intima di "guerrilla marketing",









una forma di branding che supera le soglie dell'indifferenza per catturare pubblici sempre più distratti e distanti, una reazione di chi in silenzio resta umano e reagisce con una immagine a sua somiglianza allo stato di emergenza e di crisi imposta e diretta alla condizione umana dai mass media.

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 20:36 #BELLEZZA #ALLALUCEDELSOLEDELLACRISI
#GUERRILLAMARKETING

Idea che diventa ideale

[IDEA CHE DIVENTA IDEALE] (<https://www.ideachediventaideale.net/dellaversanaevaravallo#>)

Dell'Aversana-Varavallo ci ricordano che anche in questo secondo millennio della storia dell'umanità artistica, saranno le idee a muovere il linguaggio dell'arte, le idee sincronizzate e sintonizzate su nuove forme di condivisione che le persone mettono in atto. Il loro lavoro evidenzia quello che manca molto spesso nei prodotti d'arte a loro contemporanei, l'orgoglio d'introdurre nel circolo mediatico dell'arte contenuti e messaggi sotto una forma estetica che ha realmente compreso le regole del gioco della vita e dell'arte. La loro è una comunicazione interpersonale che sa essere convincente e coinvolgente senza passare per induzioni o manipolazioni, il consumo della loro essenza, lo scorrere del tempo del loro corpo, della loro vita, della loro narrazione è la loro comunicazione, la loro idea di arte e vita è tensione verso l'ideale, rappresentano la felicità e l'orgoglio della condizione dell'essere artista contemporaneo, la non vergogna dell'azione e dell'esposizione per fare sì che i loro bambini (parte integrante del loro processo d'azione creativa) potranno continuare un movimento evolutivo ribaltato rispetto all'attuale direzione di marcia.

Dell'Aversana-Varavallo sono nuovi creativi, designer organici della comunicazione con la quale avvolgono e coinvolgono sensorialmente. Architetti della comunicazione visiva empatica, sinergica ed emotiva, in loro c'è la voglia profonda di fare riflettere su una nuova grammatica dell'arte, di riaccordare coordinate emotive per ridare alle persone la possibilità di usufruire della creatività. La loro idea è un ideale, è farsi autenticamente carico di una volontà di dialogo, di connessione, di fiducia, di condivisione, consenso ed onestà. Nessuna conclusione nel loro lavoro, a noi la facoltà sensoriale d'intercettare la loro traiettoria, di praticarla, di coglierla e creare una altra maniera di essere artisti





in questo millennio.

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 20:59 #IDEALE #MOVIMENTOEVOLUTIVO #NESSUNACONCLUSIONE

Silenzi di fumo

[SILENZI DI FUMO] (<https://www.silenzidifumo.net/dellaversanaevaravallo#>)

“Silenzi di fumo” è la serie di poesie che evocano immagini che ornano la memoria del presente di Dell’Aversana-Varavallo. L’intimità della poesia per rispondere alla massmediocrità del contemporaneo presente. Attraverso il media della poesia Dell’Aversana-Varavallo manifesta l’intenzione processuale di sussurrare il messaggio, d’intimizzarlo, di rivolgerlo al singolo osservatore nell’ambiente della loro installazione.

L’uso attivistico e militante della forma poesia è rappresentazione plastica della diffusa diffidenza verso l’arte calata dall’alto del mainstream. Dell’Aversana-Varavallo sembrano volerci dire: chi l’ha detto che la poesia non possa continuare a viaggiare nell’era del digitale? Quanta interattività, partecipazione, condivisione emotiva e sensoriale è insita nella lettura ed interpretazione di una poesia? Quanto è social e vicina alla vita la poesia? Cosa è più vicino alla vita delle persone, un messaggio poetico o un messaggio mediatico pubblicitario?

Eppure il digitale è il corpo ideale dove il virus del messaggio poetico si può inoculare. Chi l’ha detto che l’estetica digitale è nemica della poesia? L’individuo stesso è un nuovo media nutrito dal digitale e dal virale, perché non provare a infettarlo nuovamente con la virilità della poesia? I media sono ovunque e Dell’Aversana e Varavallo nel loro palinsesto di vita non rinunciano alla comunicazione ed espressione poetica, in fondo cosa è la poesia se non un media di comunicazione di massa?

La poesia è ulteriore filtro per vedere oltre la coltre di fumo silenzioso della verità nascosta ma non celata. Dell’Aversana-Varavallo non si accontenta di ricercare per immagini, ne sonda le profondità, ascolta, parla con le persone, osserva altre vite e fa osservare le proprie, sondano con la poesia insight preziosi, sondano con metodo e curiosità l’ambiente circostante, formulano domande e trovano risposte a tempo determinato dalla forza poetica indeterminata. Le loro immagini poetiche connettono logica, magia, scienza ed intuito, animano la loro alchimia.

La loro poesia come le loro immagini deriva da un atteggiamento di apertura verso la vera essenza dell'umano, una sonda consapevole e conscia per connettersi con consapevolezza ad un mondo in mutazione. L'artista un tempo faceva grossa fatica ad evolversi, Dell'Aversana-Varavallo evolvono ogni giorno in questo secolo per rappresentarsi come tali. L'arte e la vita evolvono nel quotidiano, ogni giorno, questo è l'essenza dell'arte contemporanea in questo millennio.

DOMENICA 10 APRILE 2016 - 22:44 #SILENZIDIFUMO #POESIAMEDIATICA

Famiglia consorzio umano

[FAMIGLIA CONSORZIO UMANO] (<https://www.famigliaconsorzioumano.org/dellaversanaevaravallo#>)



Il lavoro di Dell'Aversana-Varavallo è un lavoro profondamente radicato nei loro valori e radici culturali, questo è lo specifico del-





la sua struttura e natura. Vivono immersi nella cultura mediterranea e ne narrano il destino, in quanto individui che il destino l'hanno incrociato. La loro (nostra dal momento che sono Borbonico e mediterraneo come loro) cultura ha radici profondamente antropologiche, è patrimonio collettivo ed individuale fatto di conoscenze e procedure condivise e tramandate che costituiscono una rete semantica e semiotica interconnessa da molto prima dei social network. Ma nel loro ambito di riferimento culturale e semiotico, attraverso la loro poesia e le loro immagini sembrano trivellare l'essenza della natura umana.

Quello che si percepisce chiaramente dal loro lavoro è un racconto di civiltà, di capacità di sostenere la pesantezza della vita attraverso l'intermediazione dei propri processi creativi. La loro cultura e ricerca artistica consente al duo, divenuto famiglia, di stare meglio al mondo, di imparare di più, di fare della propria consuetudine laboratorio, contatto e sintonia, di andare oltre il conformismo e l'anticonformismo, di muoversi sulla dimensione uomo-donna come strumento di misura del proprio universo. La loro opera è opera social perché vive la comunità ed è vita di comunità, le loro conquiste visive non sono raggiunte in solitudine ma attraverso una elaborazione collettiva destinata ad espandersi quando la cognizione dei figli sui loro contesto ambientale sarà maturata.

Dell'Aversana-Varavallo è un consorzio umano ed artistico, da soli non avrebbero potuto sondare terre liriche e poetiche così lontane, non avrebbero elaborato una ricerca così naturale, lineare, filosofica e filologica, costruzione collettiva che sarebbe stato impossibile da formulare in solitudine, dal momento che nessun artista ed individuo in solitudine è perfettamente logico.

Il loro lavoro rappresenta benissimo come in questo secolo, l'umano continui ad essere, anche in questo secolo di stordimento per immagini, animale simbolico. Come l'uomo e la donna di 40000 anni fa, rappresentano le istanze comunicative di loro stessi e della realtà che li circonda, marcano il proprio limite prossemico con tutti gli strumenti possibili, con i loro corpi e con le loro rappresentazioni. Trasmettono la sonda del loro sapere grazie alla sistematicità temporale della loro rappresentazione linguistica, sondano questo secolo come struttura d'individualità espanse.



Famiglia palestra creativa

[FAMIGLIA PALESTRA CREATIVA] (<https://www.famigliapalestracreativa.org/dellaversanaevaravallo#>)

Scrivo oggi nel 2016 questo testo per Dell'Aversana-Varavallo, perché come i loro figli sono nato da due genitori che si sono conosciuti all'Accademia di Belle Arti di Napoli da dove hanno cominciato a progettare una unione di arte e di vita. Dell'Aversana-Varavallo creano ambiente domiciliare artistico e culturale per i loro figli (come i miei l'hanno creato per me). I figli sono e saranno fortunati perché Dell'Aversana-Varavallo oltre che i geni, stanno quotidianamente trasmettendo contenuti, stanno lavorando alla finalizzazione della creazione di teste "fatte meglio". Teste che sappiano muoversi su percorsi canonici appresi ma che sappiano anche scartare, quando è necessario, rispetto alle traiettorie convenzionali.

La famiglia è per Dell'Aversana-Varavallo, palestra e laboratorio educativo del pensiero creativo non è un luogo di culto del pensiero unico. Non è detto che i figli di Dell'Aversana-Varavallo facciano gli artisti, ma sapranno essere creativi, sapranno essere originali e non si limiteranno ad acquisire il già noto, si ritrovano in un luogo dove quotidianamente si prepara il terreno del seme della propria creatività a germogliare nel rispetto di differenti anime e identità.

La cultura artistica di Dell'Aversana-Varavallo come arte elemento naturale di vita, è una grossa assunzione di responsabilità. I linguaggi dell'arte e i linguaggi creativi sono una militanza senza fine, che loro hanno avuto con coerenza condivisa, la forza ed il coraggio di perseguire in maniera estrema, inglobando naturalmente nel loro processo creativo i loro figli.

La vita che hanno generato nel nome dell'arte, come loro avranno la molla e la curiosità di capire e sperimentare. Il sapere e la ricerca creativa sono infiniti, la creatività è un percorso illimitato, impresa infinita ed irripetibile e durante il tragitto gli incontri per strada aggiungono sul piano cognitivo e su quello affettivo (mia moglie Barbara Ardaù è un'artista, proprio come mia mamma e mio padre). La ricchezza di senso comune non è qualcosa di "spicciolo" a cui si può accedere su Wikipedia.

I figli di Dell'Aversana-Varavallo si stanno preparando ad essere viaggiatori dalle risonanze emotive, con un bagaglio di valore

che stanno acquisendo naturalmente nell'estrinsecazione di una vita con senso (dell'arte). Vivere con senso vuole dire sapere "tendere a...", sapere godere della "pienezza di...".

LUNEDÌ 11 APRILE 2016 - 21:02 #TESTEFATTEMEGLIO #FAMIGLIALABORATORIOCREATIVO #AS-SUNZIONEDIRESPONSABILITÀ #SENTIERICREATIVIINFINITI



Arte segno di amore

[ARTE SEGNO DI AMORE] (<https://www.arteseognodiamore.org/dellaversanaevaravallo#>)

La curiosità di Dell'Aversana-Varavallo di sondare la propria vita ed esistenza è esigenza interiore, cifra della natura e cultura umana, quanto di più distante da chi spia e indaga le vite altrui via social network. Sono completamente calati nell'indagare il senso della propria vita, attraverso i loro corpi ed i loro media sondano come è fatto il mondo e chi lo abita con loro. L'osservazione e la rappresentazione del proprio mondo propone innumerevoli interrogativi, molti privi di risposta, il campo d'indagine è quello del mistero del senso dell'esistere.

Dell'Aversana-Varavallo affrontando il mistero della loro esistenza, si abbandonano allo stupore ed alla meraviglia che ci mostrano. Ci mostrano una conoscenza preziosa e superiore, intimamente rivolta a coloro "che sanno". La loro sonda della conoscenza non è chiusa, sarebbe un sopruso, un affronto alla nostra capacità di capire e di capirli, nella quale confidano, dell'osserva-

tore partecipe si fidano, il mistero è per loro interrogativo aperto, di questo interrogativo siamo tutti partecipi.

L'azione creativa (e creatrice dal momento che sono famiglia) di Dell'Aversana-Varavallo dimostra che i più genuini amanti del creato sono gli artisti, amano perché bruciano ed ardono nel nome della comprensione. Chi non comprende la loro ricerca di arte e di vita, non comprende che studiare l'essenza del mondo richiede più immaginazione e penetrazione dell'inventarlo. L'arte e la poesia senza studio (ed il lavoro in comune ha uno studio ventennale del quale mi ricordo dai tempi in cui frequentavo l'Accademia di Belle Arti di Napoli) e consequenzialità non volerà mai in alto. Il loro bello quotidiano è misurato con il loro linguaggio artistico con il quale ne misurano l'effetto attraverso il feedback comunicativo dell'osservatore. Dimostrano come l'arte sia razionalità e nei limiti della condizione umana obiettività.

Dell'Aversana-Varavallo ci pongono dinanzi il fatto che le idee dell'arte devono essere bagaglio culturale e formativo di ciascuno di noi, perché rinascono sempre nuove in tempi e storie differenti, perché puntano luce nuova sulla condizione della nostra storia, memoria e passato.

L'arte di Dell'Aversana-Varavallo è corpo, mente, memoria, coscienza, volontà, forza, energia, evoluzione, spazio, tempo, verifica permanente, mobilità ed immobilità, salute e malattia, individuo, costituzione fisica e genetica, destino e karma, un traiettoria che compresa dall'osservatore modifica la percezione.

Dell'Aversana-Varavallo prendono atto di una progressione scientifica e tecnica senza sosta e di come questa stia mutando la socialità della condizione umana, il loro lavoro suggerisce anche atteggiamenti d'insofferenza nei suoi riguardi se non conflitto ed avversione (altrimenti perché strappare stampe digitali dei propri figli?). Navigano a vista tra mari e monti fatti di nuovi media artistici e la resistenza di attribuire a questi un valore profondamente poetico e culturale, tutto questo nel nome della comunicazione artistica come gesto e segno d'amore per la vita necessario.

MARTEDI 12 APRILE 2016 - 15:23 #COMUNICAZIONEARTISTICANECESSARIA
#ARTESEGNODIAMORE #TRANAVIEMONTI #LANAVEDELLARTENONSIARENA
#ARTISTANONÈSCHETTINO



Imitazione forme di evoluzione

[IMITAZIONE FORME DI EVOLUZIONE] (<https://www.imitazioneformadievoluzione.org/dellaversanaevaravallo#>)

In questo secolo di diffusione, crescita ed invasione della tecnica Dell'Aversana-Varavallo ci riportano con la loro vita, che poi è anche il loro lavoro, alla necessità della conservazione di una cultura della ricerca artistica che sia civile, poetica e politica. Una cultura artistica che possa essere meno specialistica ed indirizzata prettamente agli "addetti ai lavori" e maggiormente figlia di necessità intime ed interiori. Il loro lavoro, come la loro vita, è un monito, nell'epoca del sapere e del sapere fare che avanzano inesorabili, ci fanno notare come stiano arretrando i comportamenti individuali e collettivi dal punto di vista dell'evoluzione comportamentale sociale.

Rispetto al secolo passato siamo cambiati velocemente dal punto di vista materiale ma quanto esaspera la lentezza di una reale crescita morale e spirituale? Questo secolo si connota come esasperante nel condannare e perseguire, per comprenderlo basta frequentare i social network per capire quanto sia vicina "la banalità del male", nonostante ciò l'arte e gli artisti dinanzi alla complessità delle problematiche di questo tempo, sembra trovino "sconveniente" manifestarsi e mostrarsi per quello che dovrebbero essere, non solo media tecnico ma anche contenuto etico, civile e morale, altrimenti quale estetica vorrebbero vendere davanti alla macrostoria imposta che come uno tsunami, ad intervalli regolari, trascina via tutto ciò che è futile ed inutile? Nella sua intima forza estetica, simbolica ed iconica, il lavoro di Dell'Aversana-Varavallo mi auspico che venga imitato anche se non compreso, non c'è bisogno di capire in fondo le cose ed i comportamenti per imitarli passivamente. Imitarli vorrebbe dire acquisire valori e contenuti da preservare nel tempo. In fondo in origine, il linguaggio dell'arte era questo, imitazione che consen-



tiva la trasmissione di una competenza umana fondamentale all'evoluzione e conservazione della specie.

MARTEDI 12 APRILE 2016 - 20:16 #POETICAPOLITICA #MENOADDETTIILAVORI
#PIÙESIGENZEINTERIORI #RESISTEREALLOTSUNAMIDELLASTORIA #IMITAZIONEEVOLUZIONE



Conclusioni

[CONCLUSIONI] (<https://www.conclusioni.org/dellaversanaevaravallo#>)

Dell'Aversana-Varavallo si muovono in un ambito processuale e progettuale dell'arte ibrido, il loro sentiero intermedia tra arte e tecnica, tra vita e nuove tecnologie.

Dell'Aversana-Varavallo sono dei produttori d'arte, autonomi, degli imprenditori del loro lavoro, l'impresa è la loro vita, vita che fanno scorrere in maniera naturalmente consequenziale ed univoca. La rappresentazione estetica della loro vita ha tratti iconici e simbolici percettivamente ambigui, nell'ambiguità della loro estetica è da individuare la loro eccellenza e raffinatezza estetica (perché un genitore strappa la foto del figlio?). I loro gesti ed i loro elementi simbolici "rimandano" ad una moltitudine di significati e generano una molteplicità di suoni emotivi nello spettatore. Il lavoro di Dell'Aversana-Varavallo è quindi ibrido ed è basato su un approccio d'indagine progettuale scientifico nella ricerca; artistico per i suoi rimandi emotivi, parallelismi ed ambiguità. Per relazionarsi al lavoro di Dell'Aversana-Varavallo bisogna che l'osservatore faccia una scelta preventiva tra l'ignoranza e la falsa conoscenza o il coraggio di guardare in faccia la realtà, la propria realtà, attraverso il riflesso della vita e dell'arte di Dell'Aversana-Varavallo, con tutto quello che può comportare.

MERCOLEDI 13 APRILE 2016 - 08:07 #POETICAPOLITICA #MENOADDETTIAILAVORI #PIÙESIGENZEINTERIORI #RESISTEREALLOTUNAMIDELLASTORIA #IMITAZIONEEVOLUZIONE

Epilogo

[EPILOGO] (<https://www.epilogo.com/dellaversanaevaravallo#>)

Dell'Aversana-Varavallo attraverso la loro ricerca di arte e vita ci pongono davanti alla necessità di una generazione di non potere stare e crescere da sola. Una generazione è de-generata come rigenerata di continuo, la loro non è esistenza artistica, è vita artistica. La vita è sempre degenerata e rigenerata, come la loro arte, fatta di mortalità e vitalità dell'essere, del vecchio che lascia e prepara il passo al nuovo. Sono rigenerazione perché il loro lavoro è creazione di vita, di tensione verso la mutazione, di consapevolezza anche attraverso lo sguardo sullo sguardo dei figli che la loro essenza non sarà la loro copiata ed incollata. Che vita sarebbe se i figli fossero uguali ai padri? Se i linguaggi dell'arte si replicassero come codice genetico?

Io non ho nulla a che vedere con il linguaggio dell'arte dei miei genitori, eppure ci sono cresciuto dentro, ma l'uomo è rinnovamento e capacità di apprendimento, il divenire è generazione del nuovo, rigenerazione costante a partire dalle condizioni di partenza e di concepimento embrionale di una ricerca.

L'iconoclastia Dell'Aversana-Varavallo la sta coltivando e nutrendo in casa, stanno seminando e coltivando l'universo della cre-

attività che verrà, figli che per crescere ed affrancarsi dovranno prendere le distanze da chi li ha generati e che nella loro ricerca artistica saranno promotori di conflitto critico, figli che esisteranno ma che vivranno la loro vita come la "loro" opera d'arte.

I figli di Dell'Aversana-Varavallo sono cultura coltivata che fa sentire bene, che rende poeti i genitori che poetano per tutti noi che davanti al loro lavoro non possiamo che porci in condizione di umile e dignitoso rispetto, trasmettono ad i loro figli come a noi osservatori, di generazione in generazione, il linguaggio di una intera visione di senso di un mondo umano, preannunciano conflitti artistici fisiologici, perché dove c'è vita ed arte patologica sarebbe l'eccessiva acquiescenza priva di carattere, anima ed identità individuale. Vivere vuole dire sapere relazionarsi a negazioni, rifiuti e soppressioni, dare vita a nuovi inizi, questo nell'interesse di preparare un futuro ciclico dell'umanità dove gli artisti sappiano prendersi le proprie responsabilità davanti alla vita che indirizzano e determinano.

Conto di potere raccontare tra altri 15-20 anni, quello che già ora intravedo come un percorso naturale di un percorso di arte e di vita e di "sistema dell'arte" a dimensione famiglia, destinato naturalmente ad espandersi ed a confrontarsi con il suo divenire davanti il tempo ed il futuro.

MERCOLEDI 13 APRILE 2016 - 17:09 #CIVEDIAMOTRAVENTIANNI #CONFLITTODISISTEMA
#ILSISTEMADELLARTEENTROCASA









Bio

[DELL'AVERSANA&VARAVALLO] (<http://www.de.va.it/>)

Anna Dell'Aversana (Caserta 1978) studia pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli diplomandosi nel 2001. Dal 2003 al 2004 insegna discipline pittoriche in vari Licei Artistici e dal 2007 si occupa di social photo per Crearts Brand Agency.

Vittorio Varavallo (Napoli 1976) studia pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli diplomandosi nel 2000. Dal 2003 al 2005 insegna discipline pittoriche in vari Licei Artistici e dal 2006 è CEO e Direttore Creativo della Crearts Brand Agency.

Group Show

2016

20x20, Mounsourcing Gallery, Caltagirone (CT)

Aqua, Visivo Comunicazione, Galleria Borbonica, Napoli

#NoTriv, Mounsourcing Gallery, Caltagirone (CT)

Focolai sensoriali, Casale di Teverolaccio, Succivo (CE)

BeIndifferent, Mounsourcing Gallery, Caltagirone (CT)

2015

Dentro o Fuori? Il doppio volto dell'artista dentro e fuori il sistema dell'arte,

PAN Palazzo delle Arti, testi di Mimmo Domenico di Caterino, Napoli

ArtePadova, CATS, Padova

In Memory, artcafé, microbo.net

#fragili, microroom, microbo.net

Street, Mounsourcing Gallery, Caltagirone (CT)

2012

Antonio disegna in Seven (IncurSIONe), Museo d'Arte Contemporanea di Benevento

Art.19 - Antonio disegna (IncurSIONe) in Human Rights 2012, Castello di

Acaya, Vernole (LE)

2009

Documenta Artis, Arte Vinciguerra, Museo Campano di Capua, Capua (CE)

Identità Mutanti, Circolo Culturale Bertolt Brecht, Milano

XXI Porticato Gaetano, Pinacoteca d'Arte Contemporanea di Gaeta, Gaeta (LT)

Identità Ritratte, Bitonto Art Festival, Bitonto (BA)

2000

Extempore, per *Visionaria*, Suvereto (LI)

Corpi Epici: forme mutevoli e sensibili, a cura di Rino Squillante, Accademia di Belle Arti, Napoli

Body Show – Intorno all'identità, a cura di Rino Squillante, Accademia di Belle Arti, Napoli

1999

Agerola Arte - Il sentiero degli dei, a cura di Massimo Bignardi, Agerola (SA)

Già Fatto!?, catalogo Melting Pot, testi di Mario Franco, Giuliana Videtta, Bruno Donzelli e Carmine Simeone, ex Caserma De Martino, Casagiove (CE)

Area Cronica, Spaccio culturale Area Cronica, testo in catalogo di Carmine Simeone, Succivo (CE)

Verso l'Accademia, sala consiliare Comune di San Gennaro Vesuviano (NA).

Solo Show

2016

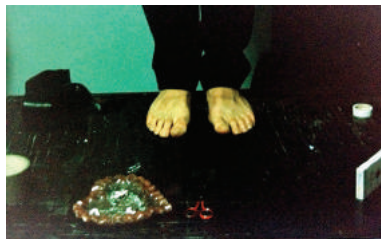
Remember, testi di Domenico "Mimmo" Di Caterino, CAM Museum, Casoria (NA)

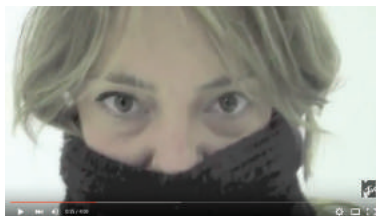
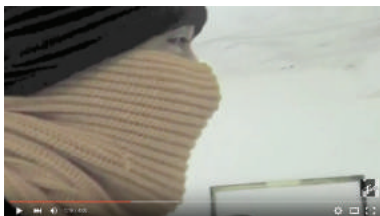
2001

Corpoggetto, testi di Carmine Simeone, Rino Squillante, Enzo D'Agostino, Officina Giovani Ex Macelli, Prato

1999

Corpoggetto, a cura di Carmine Simeone, Galleria Ciac M21, Caserta





Domenico "Mimmo" Di Caterino

[TAV ART MOBIL] (<http://www.cagliariartmagazine.it/>)

Domenico "Mimmo" Di Caterino nasce a Napoli il 7-8-73. E' Docente di Discipline Plastiche del Liceo Artistico Statale "Foiso Fois" di Cagliari.

Dal 1992 al 1997 Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Dal 1997 al 2001 fonda la posse di artisti "Mario Pesce a Fore" nata per contestare e contrastare criticamente il "nuovo ordine globale dell'arte privatizzata transnazionale". Con lo pseudonimo collettivo partecipa a molte rassegne d'arte contemporanea nazionali ed internazionali; cura e gestisce il terzo piano del centro sociale "Laboratorio Okkupato s.k.a." a Napoli. 2003-2005.

Diffidato tra gli anni novanta ed il primo lustro di secolo da Exibart, da Flash Art, da A.B.O., dall'Accademia di Belle Arti di Napoli, da dei Maestri dell'Accademia di Belle Arti e figli, da numerosi curatori, critici, galleristi ed artisti di fama "internazionale".

Con la moglie, artista e compagna di vita Barbara Ardau, organizza dal 2012, un serie di private esposizioni d'arte contemporanea nella sua automobile nell'isola che vive ed abita (Tavor Art Mobil).

Con la BookSprint Edizioni ha pubblicato "Altro sistema dell'arte", "Oltre il sistema dell'arte" e "Dentro il sistema dell'Arte".

Cura la webzine [cagliariartmagazine.it](http://www.cagliariartmagazine.it)



CAM Museum

[CAM MUSEUM] (<http://www.casoriacontemporaryartmuseum.com/>)

Via Calore snc, 80026 Casoria (NA) Italy

Dell'Aversana&Varavallo

REMEMBER

14-20 Maggio 2016



Testi

Domenico "Mimmo" Di Caterino

Design & Comunicazione

Crearts brand agency

Organizzazione

Antonio Laezza

Allestimento

Antonio Laezza

Dell'Aversana&Varavallo

Immagini a pagina piena

in ordine di lettura

loading #1, 50x70 cm, 2016
azione privata #2, 90x120 cm, 2016
azione privata #1, 90x120 cm, 2016
nel triangolo, 70x100, cm 2013
vittorio, 70x100 cm, 2015
tana 100x70 cm, 2013
loadi,ng #2, 50x70 cm, 2016
loading #0_2, 70x50 cm, 2015
loading #0_1, 70x50 cm, 2015
ceneri #4, 50x70 cm, 2015
ceneri #2, 50x70 cm, 2015
ceneri #1, 50x70 cm, 2015
ceneri #3, 50x70 cm, 2015
ceneri #5, 50x70 cm, 2015
loading #3 50x70 cm, 2016
azione privata #3, (work in progress)

focolai sensoriali, casale di tenerolaccio, succivo (ce), 2016
azione privata#1 | 12 (installazione)

Immagini in evidenza

in ordine di lettura

un attimo prima, poster art, 2015
solo, poster art, 2013
pensieri, 50x70 cm, 2000
I am its secret (corpoggetto), officina giovani, prato, 2001
trasfigurazione, 50x60 cm cadauno, 2000
peso morto, extempore, suvereto (li)
antonio all'opera, video, 2012
estremità #6, 20x30 cm, 2000
presente, 50x70 cm, 2009
33 circo rosso (particolare), 2012
dentro o fuori? PAN palazzo delle arti napoli, 2015
antonio disegna, incursione, museo arcos, benevento, 2011
sentieri, 2012
contaminazione, 30x40 cm cadauno, 2000
#notriv, 2016
corpoggetto, video, 1999
corpoggetto, c-print, 1999

CAM MUSEUM
Via Calore snc
Casoria NA

